

PRESENTAZIONE RAPPORTO BES 2014

26 giugno 2014

Intervento introduttivo del Presidente f.f. Antonio Golini

Il Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile giunge alla sua seconda edizione, consolidando il lavoro di Cnel e Istat iniziato oltre tre anni fa.

L'iniziativa che stiamo portando avanti sulla misurazione del benessere è una di quelle di cui essere sinceramente orgogliosi. Essa si colloca all'avanguardia di una tendenza internazionale che si sta muovendo assieme a noi. Ma pochi paesi sono stati in grado di seguire un processo che tenga conto di tutti i requisiti: il carattere istituzionale dell'iniziativa, la forte collaborazione tra i tecnici, la società civile e la comunità scientifica, l'ampio processo di consultazione della cittadinanza.

L'iter decisionale che ha portato alla definizione dei 12 domini e dei 134 indicatori è stato realmente democratico: ha, infatti, visto i cittadini (un campione di 50.000) prendere posizione, come pure le parti sociali e l'associazionismo fare la loro parte con un atteggiamento veramente costruttivo. A ciò si aggiunge l'intervento della comunità scientifica per il tramite della commissione appositamente costituita. A tutti va il nostro ringraziamento.

Nel corso di questi anni, l'Istat ha seguito da protagonista tutte le principali iniziative che nel mondo si occupavano di misurazione del benessere. Esso ha, infatti, coordinato lo Sponsorship group di Eurostat, che ha avuto il compito di definire le linee guida e gli obiettivi per gli istituti di statistica al fine di recepire le raccomandazioni della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi. Ha inoltre partecipato al Working group per la misurazione della qualità della vita e, in questi giorni, ha portato a conclusione il progetto europeo e-Frame, di cui è coordinatore, con il quale la Commissione Europea ha voluto ricondurre all'unità le tante iniziative e i contributi emersi negli ultimi anni. Tutto ciò sta a significare che l'Istat è ormai alla guida di un processo non solo nazionale ma internazionale sulla questione.

Non poteva essere altrimenti, visto che il dibattito internazionale sul benessere si è incardinato su un patrimonio di statistiche sociali e di qualità della vita particolarmente ricco nel nostro Paese. È dall'inizio degli anni '90 che l'Istat ha adottato un approccio di qualità della vita nella produzione delle statistiche. È da allora che sono state rilevate le misure soggettive che rilevano la soddisfazione e il punto di vista dei cittadini, oltre che i loro comportamenti. Il dibattito internazionale si è quindi posato su un terreno fertile e maturo che ha permesso all'Istat, in tempi più brevi e in modo più ricco, di sistematizzare l'informazione disponibile dentro il quadro teorico del *well-being*.

Il lavoro sulla misurazione del benessere in Italia ed in Europa si affianca a quello presso le Nazioni Unite per la definizione dei nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, voluti dalla Conferenza di Rio+20, che andranno a sostituire, a partire dal 2015, gli Obiettivi del Millennio. Su questo il nostro lavoro si è molto sviluppato con il Ministero dell'Ambiente e con quello degli Esteri per la definizione della posizione italiana presso le sedi di discussione politica (il cosiddetto Open Working Group). Siamo, inoltre, tra i promotori e partecipanti del "Friends of the chair", il quale ha il compito, presso la Commissione statistica delle Nazioni Unite, di vagliare i target e gli indicatori che andranno a costituire i Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Come è noto, il processo che ha condotto all'elaborazione del BES in Italia è stato caratterizzato da un confronto tanto ampio quanto approfondito con i diversi attori della società. Il Comitato di Indirizzo istituito presso il CNEL è composto dalle rappresentanze delle associazioni di categoria, dei sindacati, del terzo settore, degli ecologisti e dell'associazionismo femminile e dei consumatori. Ed è in questo ambito che sono state prese le principali decisioni di carattere strategico. Il Comitato di Indirizzo si è confrontato, per la definizione degli indicatori adeguati, con la Commissione Scientifica ospitata dall'Istat, che coinvolge 90 esperti dei diversi domini del benessere. Inoltre negli anni sono stati consultati i cittadini e le associazioni attraverso una varietà di canali che vanno dal web fino agli incontri pubblici sul territorio (oltre 100 solo nell'ultimo anno e mezzo).

Da tali confronti sono state ricavate molte nuove informazioni tramite l'inserimento di ulteriori quesiti nelle indagini esistenti o l'elaborazione di dati già esistenti. Dal punto di vista della statistica ufficiale questa esperienza è stata di grande stimolo e utilità, e l'insegnamento più importante che ne abbiamo ricevuto è che la condivisione delle scelte (con la società civile e gli utenti) rappresenta uno dei requisiti e degli ingredienti di qualità dei dati, della loro rilevanza e pertinenza. Di contro, il confronto con la comunità scientifica permette di individuare il modo migliore per misurare i fenomeni considerati.

Ma il lavoro che abbiamo svolto non è concluso e la misurazione del Benessere Equo e Sostenibile non si esaurisce con la presentazione di oggi. Ci sono due aspetti fondamentali sui quali la Commissione Scientifica sta ancora lavorando alacremente: la misurazione della sostenibilità e la definizione di metodologie di sintesi degli indicatori.

Ad oggi il BES misura il benessere nelle sue diverse dimensioni e guarda a come i fenomeni sono distribuiti tra le diverse componenti della società. Non siamo ancora completamente in condizione di valutare e non solo noi, se il benessere delle generazioni future sia a rischio, e rispetto a quali dei molti aspetti osservati ciò avvenga. Su questo tema sta lavorando uno specifico gruppo di lavoro che punta ad individuare sia i possibili fattori di rischio in grado di far peggiorare gli attuali indicatori del BES, sia la presenza di particolari vulnerabilità esistenti o, al contrario, degli elementi di resilienza ovvero la capacità dei cittadini di resistere a shock negativi. Questo esercizio impone, naturalmente, lo studio delle molteplici interazioni esistenti tra i diversi domini: a titolo d'esempio, la salute è influenzata dai comportamenti individuali ma anche dalle condizioni ambientali o dalla qualità dei servizi. Il quadro che ne emerge è estremamente complesso, e i gruppi di lavoro coinvolti stanno studiando la maniera di rendere tale complessità un po' più semplice, comprensibile e comunicabile.

La seconda sfida sulla quale sono impegnati i metodologi insieme ai componenti tematici della commissione è quella di trovare la tecnica statistica per sintetizzare l'informazione disponibile in modo da creare degli indici sintetici che siano chiaramente interpretabili, metodologicamente robusti e di facile comprensione. L'obiettivo e la necessità è riuscire a comunicare il benessere dei cittadini con pochi indicatori a fronte degli attuali 134. Stiamo lavorando su metodologie di sintesi che permettano tanto il confronto temporale quanto quello territoriale e che siano applicabili a indicatori molto diversi tra loro. Si tratta di una riflessione ad ampio spettro caratterizzata da numerosi tentativi nei quali sono state confrontate metodologie diverse per gruppi di indicatori diversi. Il lavoro è giunto quasi alla conclusione e nei prossimi mesi potremo vedere i primi risultati per dominio di benessere.

Vorrei concludere con l'auspicio che questa base informativa ricca, accurata e condivisa diventi uno strumento sempre più presente anche nella cassetta degli attrezzi dei decisori pubblici. Del resto il processo messo in atto ha raccolto già la legittimazione da parte dei cittadini. Ritengo che a questo punto sia opportuno che anche i decisori pubblici facciano la loro parte, facendo tesoro di questo strumento a disposizione del Paese.